



Studio generale per la conservazione e la valorizzazione storica e geologica delle cavità ipogee



**Mappa delle cavità ipogee nel centro storico di Santarcangelo di Romagna**

Studio generale e ricerche archivistiche  
 Geol. Arianna Lazzzerini  
 Elaborazioni cartografiche  
 Geologica, tecnologie per il territorio  
 Fotografie e documenti di archivio  
 Comune di Santarcangelo di Romagna



ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/

Realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna L.R. 9/2006 "Norme per la conservazione e valorizzazione della Geodiversità dell'Emilia-Romagna"



Le origini di Santarcangelo di Romagna risalgono all'epoca romana; secondo gli storici il primo insediamento stabile in questa parte dell'entroterra romagnolo ebbe luogo intorno al 268 a.C. quando il territorio entrò a far parte della centuriazione della vicina Ariminum, l'attuale Rimini. Vi sono tracce anche di antichissimi insediamenti umani che risalgono addirittura al periodo neolitico. L'antico villaggio romano si chiamava "Pagus Acervolanus" (dal termine "acerivi" cioè cumuli, in questo caso "laterizi"). Sono stati rinvenuti infatti molti reperti risalenti a quel periodo costituiti da resti di forni, anfore, lanterne, masserizie e mattoni per l'edilizia. Il villaggio romano si trovava nei pressi della Pieve di San Michele Arcangelo, dal cui santo titolare prese nome il paese medioevale.

Grazie anche alla costruzione della Via Emilia, che attraversava la città e favoriva lo sviluppo dei commerci e dei mercati, si verificò una vera e propria espansione demografica della zona. Con il declino del potere di Roma, a seguito delle invasioni barbariche, il territorio fu sottoposto al dominio dell'Esarcato ravennate fino alla metà del VIII secolo. Dopo un breve periodo caratterizzato dalla dominazione longobarda la città passò sotto il controllo della chiesa romana.

La famiglia dei Malatesta ottenne il vicariato di Santarcangelo dalla fine del XIV secolo fino al 1462, quando fu sconfitta dalla Signoria dei Montefeltro. Il paese medioevale si sviluppò intorno ad un colle, il colle Giove, con la riconoscibile struttura del "borgo medioevale", dotato dai Malatesta nel XIII secolo di una massiccia Rocca, che consentiva di dominare il territorio circostante, e di una cinta muraria ampliata nel XIV secolo. Dopo il dominio veneziano durato un paio di anni, tornò sotto il dominio dello Stato della Chiesa fino all'invasione napoleonica. L'Imperatore francese occupò il territorio dal 1797 al 1815, quindi fu ristabilito il potere di Roma. Fu annessa al Regno d'Italia nel 1860. La struttura della città ha risentito dell'influenza del periodo medioevale e di quello settecentesco.

**LE CAVITÀ IPOGEE**

La prima documentazione storica delle cavità santarcangiolesi risale solo al 1496. Prima di questa data non esistono fonti, Codice Bavaro compreso. Inizialmente vennero chiamate in diversi modi, ovvero, "volta, caverna, spelunca, tana". E' solo nel 1701 che compare il termine "grotta". Da questo momento in poi le attestazioni documentarie si succedono numerose.

Nel 1753, in contrada dei Signori, nella "grotta" di Casa Balbini, si contavano 13 botti piene di vino, 7 botti vuote, 2 sempiene; mentre nel "grottino" erano state comodamente collocate 46 bottiglie, in "cantina" 10 botti, nella "tinaccia" contigua 11 "tinacci". Qualche anno dopo, nel 1763, nella "grotta" di Antonio Baldini furono inventariate 6 botti, 2 botticini, un "tinazzo", 2 "tinelle", un "barile"; 2 tavolati per i fiaschi. Analoghe, preziose documentazioni, si hanno in modi e tempi diversi per le "grotte" di Casa Denzi (1763), Casa Pasqui (1794), Casa Franceschi (1807), Casa Zavagli (1823). Il rilievo sistematico degli ipogei (grotte) di Santarcangelo è iniziato nel 1987, per concludersi nel 1994.

**Le dimensioni e i numeri delle cavità ipogee**

**Totale: 163**, delle quali **130 censite e rilevate**, **33 censite e non rilevate**

Delle 130 censite e rilevate 33 sono realizzate nelle ghiaie alla base del colle, 97 nelle sabbie ed arenarie.

**Lunghezza complessiva: 2295 metri** dei quali **1819 metri nelle sabbie ed arenarie** e **476 metri nelle ghiaie della "piana"**

Lunghezza massima: 47 metri cavità n.10 "Teodorani".

**Area complessiva: 7028 m2**

**Fosse granarie: circa 300** (dati bibliografici) delle quali 10 rilevate

**Pozzi e cisterne: 17**, censiti e rilevati

**Fonti (interne alle cavità): n.2**

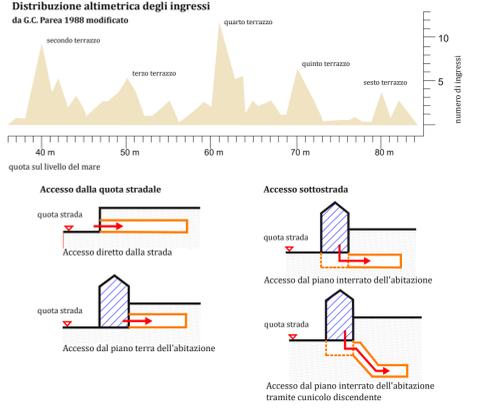
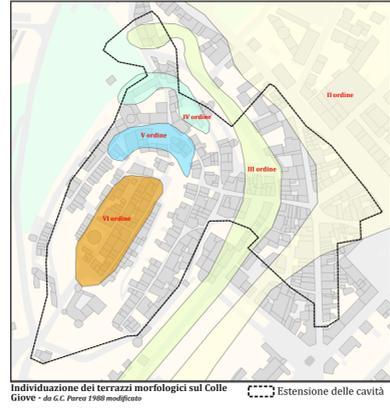
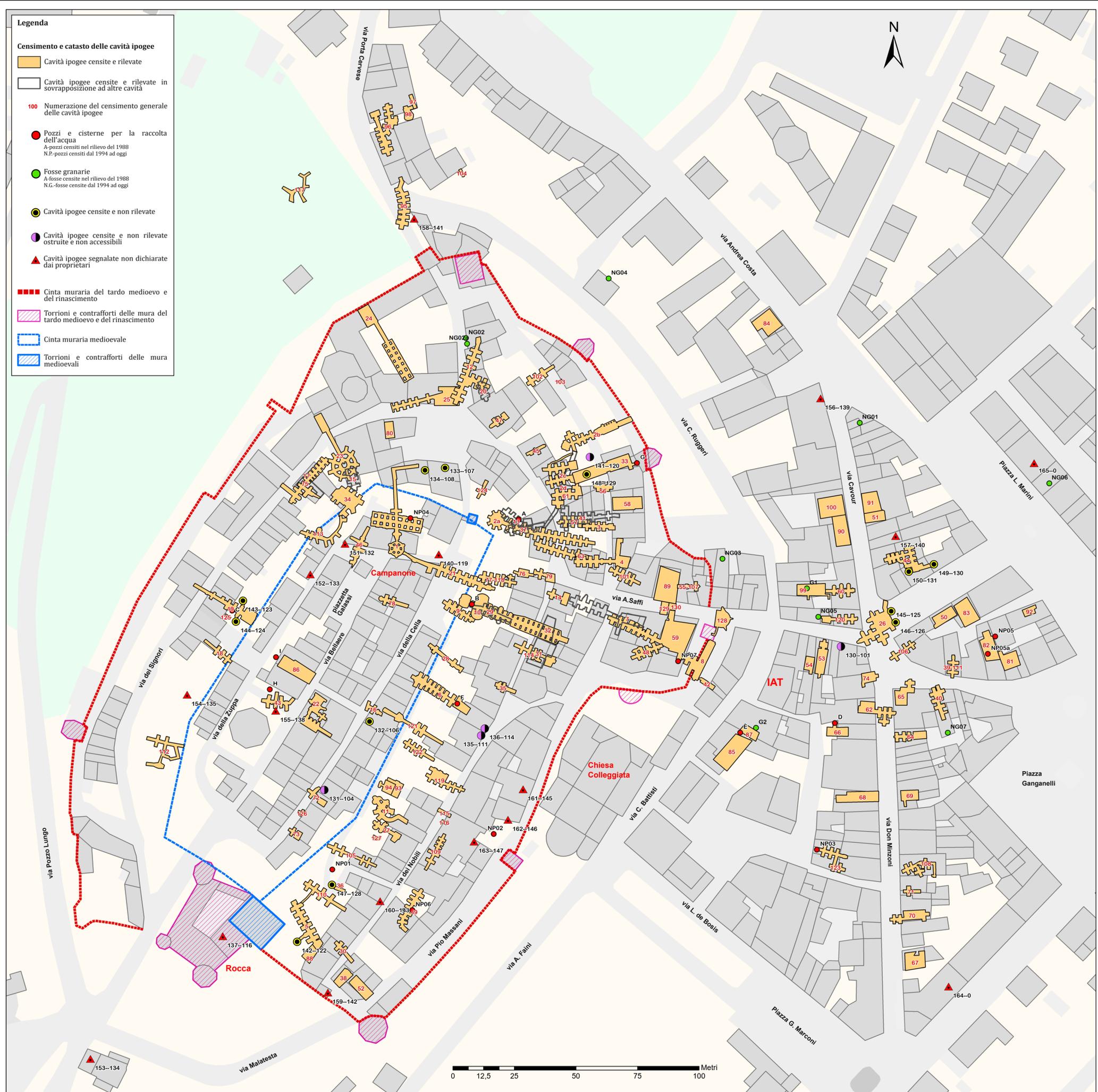
**Estensione areale delle cavità (censite e segnalate): 77490 m2**

**Tipologie**



**Legenda**

- Cavità ipogee censite e rilevate
- Cavità ipogee censite e rilevate in sovrapposizione ad altre cavità
- 100 Numerazione del censimento generale delle cavità ipogee
- Pozzi e cisterne per la raccolta dell'acqua  
A-pozzi censiti nel rilievo del 1988  
N.P.-pozzi censiti dal 1994 ad oggi
- Fosse granarie  
A-fosse censite nel rilievo del 1988  
N.G.-fosse censite dal 1994 ad oggi
- Cavità ipogee censite e non rilevate
- Cavità ipogee censite e non rilevate ostruite e non accessibili
- Cavità ipogee segnalate non dichiarate dai proprietari
- Cinta muraria del tardo medioevo e del rinascimento
- Torri e contrafforti delle mura del tardo medioevo e del rinascimento
- Cinta muraria medioevale
- Torri e contrafforti delle mura medioevali



**Cavità ipogee e litologia del Colle Giove**

- Cavità ipogee realizzate nelle arenarie e sabbie
- Cavità ipogee realizzate nelle ghiaie dei depositi alluvionali

